

In merito alla valutazione degli assetti camorristici rilevati nei maggiori centri dell'Agro Nocerino Sarnese, si precisa che:

- a **Sarno, Siano e Bracigliano** si conferma la stabilità del clan GRAZIANO che, con un modesto numero di affiliati e gregari, continua ad essere attivo nei settori delle estorsioni e dell'infiltrazione nei pubblici appalti.
Nell'ambito del contrasto esperito dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti del clan GRAZIANO, il **28 febbraio 2011** è stato eseguito un sequestro³³⁷ di beni immobili, per un valore complessivo di un milione di euro, disposto dal Tribunale di Salerno - Sezione Misure di Prevenzione -, sulla base di una proposta avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia;
- ad **Angri** viene rilevata una situazione di rapida evoluzione, determinata dal tentativo di alcuni giovani pregiudicati di proporsi quali *leaders* della criminalità locale, al fine di sfruttare il vuoto di potere creatosi dopo l'arresto di numerosi esponenti dello storico clan TEMPESTA (disarticolato a seguito di attività investigative condotte negli anni scorsi dalla Direzione Investigativa Antimafia);
- nei comuni di **Nocera Inferiore e Nocera Superiore** il gruppo MARINELLO continua a detenere la *leadership* nonostante l'affermarsi di nuove figure criminose, già contigue a sodalizi operanti nel limitrofo comune di Pagani.
Le specifiche attività di contrasto messe in campo dalla Direzione Investigativa Antimafia di Salerno nei confronti dei MARINELLO, in data **31 gennaio 2011** hanno portato alla confisca³³⁸ di beni, mobili ed immobili, per un valore complessivo di **1 milione e 500 mila euro**. Al provvedimento di confisca si è giunti a seguito di proposta di misure di prevenzione a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia;
- a **Sant'Egidio del Monte Albino** si rileva ancora la presenza di un'organizzazione collegata ai SORRENTINO;
- nella zona di Pagani si è definitivamente affermato il predominio del gruppo FEZZA-D'AURIA-PETROSINO, così come si rileva dalle emergenze investigative raccolte a seguito di recenti arresti, per estorsione, eseguiti a carico di vari appartenenti al sodalizio;
- le dinamiche criminose registrate nell'area di **Scafati** sono sviluppate sempre sotto l'egida del gruppo MATRONE, fortemente legato al clan CESARANO attivo su parte di Castellammare di Stabia e su Pompei.

In **Cava de' Tirreni**, il monitoraggio degli assetti camorristici depone per la rinnovata presenza di soggetti già contigui al clan BISOGNO, storicamente ivi operante.

337 Decreto n. 1/11 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno-Sez. MP.

338 Decreto n. 28/10 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno-Sez. MP.

Collateralmente, in posizione di non belligeranza, si è affermato anche il sodalizio CELENTANO.

Dopo la disarticolazione giudiziaria del clan FORTE, avvenuta negli anni scorsi, in alcuni comuni della **Valle dell'Irno** (**Baronissi** e **zone limitrose**) continua a regalarsi la presenza di un gruppo guidato dalla famiglia GENOVESE.

La **Piana del Sele**, collocata geograficamente a sud della provincia di Salerno, vede sempre l'operatività del clan DE FEO di Bellizzi e del clan PECORARO di **Battipaglia**. Nei confronti di quest'ultimo sodalizio, il **6 aprile 2011** la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro³³⁹ di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di **1 milione di euro**. Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Salerno, a seguito di una proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale a firma del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

Nell'area del **Cilento**, al fine di rilevare eventuali presenze di criminalità organizzata, sono sempre oggetto di analisi ed approfondimento gli elementi investigativi emersi a seguito dell'omicidio di Angelo VASSALLO, Sindaco di Pollica-Acciaroli, perpetrato il 5 settembre 2010.

³³⁹ Decreto n. 8/11 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno - Sez. MP.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

L'analisi delle investigazioni giudiziarie e patrimoniali condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia nel **Lazio**, depone per una forte presenza di clan camorristici che, attraverso propri rappresentanti, operano in questa regione come naturale prosecuzione delle attività elettivamente svolte in Campania.

Anche in questo semestre, invero, nella Capitale non sono mancati gli arresti di latitanti, a conferma del fatto che la città offre opportunità di mimetismo.

A tal proposito, va rilevato l'arresto di MOCCIA Luigi³⁴⁰, appartenente alla nota *famiglia* camorristica di Afragola, eseguito il **20 gennaio 2011** in un appartamento sito nel **quartiere Parioli**, a Roma. Al prevenuto, i Carabinieri di Afragola e Casoria hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 42/11, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per violazione degli obblighi derivanti dalla Sorveglianza Speciale di P.S..

Dopo circa un mese, il **19 febbraio 2011**, nel quartiere **Montesacro**, personale della Squadra Mobile di Roma ha catturato TANCREDI Emilio³⁴¹, latitante dal 2004, già collegato agli storici clan ALFIERI e ZAZA. Nella circostanza, sono state sequestrate tre pistole automatiche, tutte con il colpo in canna, una delle quali dotata di silenziatore.

Sempre con riferimento alle indagini condotte nella città di Roma, si richiama l'operazione denominata "ORFEO"³⁴², condotta dai Carabinieri del R.O.S., con la quale è stata documentata l'operatività di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nei quartieri **Appio, Tuscolano e Laurentino**. In tale quadro investigativo, il **3 maggio 2011** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentotto persone, ritenute vicine al clan camorristico **SENESE**, che insiste nella Capitale, storicamente affiliato alla potente *famiglia* MOCCIA.

Inoltre, per quanto riguarda le indagini esperite nel Lazio, va rilevata l'attività³⁴³ svolta dalla Guardia di Finanza di Napoli e Roma che, in data **11 maggio 2011**, ha portato al sequestro, sia in Campania che nel Lazio, di un ingente patrimonio riconducibile al clan **MALLARDO**, di Giugliano in Campania, consistente in numerosissimi appartamenti per un valore stimato in centinaia di milioni di euro.

Nello specifico contesto delle indagini di natura economica e patrimoniale, si richiama anche l'operazione denominata "VERDE BOTTIGLIA", condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia e finalizzata a contrastare le strutture affaristiche dei *casalesi*, radicati nel **basso Lazio**. In tale quadro, come indicato nel paragrafo delle "Investigazioni preventive", si è provveduto all'ablazione di un patrimonio riconducibile ad un sodalizio contiguo ai *casalesi* costituito da società, ditte individuali,

340 Nato a Napoli il 5.9.1956.

341 Nato a Solopaca (BN) il 25.1.1945.

342 Proc. pen. n. 13758/09 RGNR, della DDA di Roma.

343 Si fa riferimento all'operazione denominata "Caffè macchiato", di cui al proc. pen. n. 10672/08 RGNR, della DDA di Napoli.

immobili, terreni, autovetture e rapporti finanziari, localizzati a **Cassino, Aquino, Castrocielo, Frosinone, Formia e Gaeta**.

In **Lombardia**, la presenza della *camorra* è meno visibile rispetto a quanto manifestato dagli appartenenti alle altre mafie nazionali, pur non essendo possibile escludere a priori che, a dispetto delle risultanze statistiche, anche per tale compagine criminale la Lombardia sia area di attività funzionali alla penetrazione nell'imprenditoria legale. Nella regione, inoltre, va rilevata la presenza di pregiudicati in qualche modo riferibili alla criminalità organizzata campana, dediti, in particolare, a reati associativi in materia di usura ed estorsioni, com'è emerso nel corso dell'operazione denominata "SERPE"³⁴⁴, condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia unitamente ai Carabinieri di Vicenza. L'indagine ha permesso di disarticolare un sodalizio criminoso, ritenuto vicino ai *casalesi*, che - prevalentemente nel nord-est ma anche in Lombardia, Campania, Sardegna e Puglia - era dedito ad attività usurarie ed estorsive ai danni di numerosi imprenditori.

Infine, va rilevato che esponenti del clan degli *scissionisti*, in contatto con fornitori di sostanze stupefacenti gravitanti in Lombardia per l'acquisto di ingenti quantitativi di hashish, sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione denominata "BARDHY 2"³⁴⁵ condotta dal Nucleo di P.T. della Guardia di Finanza di Como.

In **Liguria**, la criminalità organizzata campana, negli anni si è dimostrata attiva soprattutto nell'estremo ponente ligure, giurisdizione territoriale strategica per la sua vicinanza con la Francia e nella zona portuale della città di Genova, ove i vari referenti delle compagnie criminose napoletane gestivano/coordinavano fiorenti traffici di sostanze stupefacenti sull'asse Colombia-Italia. Allo stato, la presenza e l'operatività di alcuni soggetti riconducibili, a vario titolo, alla *camorra* viene rilevata anche in altre zone della regione, ove vengono gestite attività criminali autonome. A tal proposito, va richiamata la sentenza emessa nel gennaio del 2011 dal Tribunale di Sanremo (IM), con la quale è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione un uomo di origine napoletana, fratello di un noto referente della *camorra*, ritenuto responsabile di ricettazione, detenzione e commercializzazione di marchi contraffatti di prestigiose griffe.

Come naturale prosecuzione della vicenda giudiziaria, il 10 maggio 2011, con decreto n. 11/2011, il Tribunale di Imperia ha disposto il sequestro di cinque immobili riconducibili alla piena ed assoluta disponibilità del prevenuto, per un valore di circa **600.000 euro**.

Il provvedimento ha interessato beni che erano stati fittizialmente intestati a terzi, in particolare a diversi parenti, alcuni dei quali minorenni, proprio per eludere le indagini patrimoniali.

344 In tale contesto investigativo è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGIP, emessa dal Tribunale di Venezia il 31.3.2011. Il provvedimento è stato notificato a ventinove soggetti, tre dei quali residenti nelle province di Milano e Pavia.

345 Procedimento penale n. 75254/10 RGNR, incardinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como.

Nel Veneto, la Direzione Investigativa Antimafia continua a monitorare la presenza criminosa di persone campane risultanti vicine ai clan camorristici ed in tale contesto, come sarà dettagliato nel paragrafo delle investigazioni preventive, il **9 giugno 2011** è stato sottoposto a sequestro e confisca il patrimonio di un pregiudicato napoletano.

Il Friuli Venezia Giulia, per la sua posizione geografica, si attesta quale crocevia d'interessi criminosi transnazionali.

A **Trieste e provincia**, in particolar modo, si registrano ramificazioni di camorra e/o presenza di pregiudicati di origine campana. Infatti, anche in questo semestre, come naturale prosecuzione dell'operazione denominata "CALIGHER" condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Trieste, già citata nella precedente Relazione³⁴⁶, il **15 febbraio 2011** lo stesso personale dell'Arma ha tratto in arresto³⁴⁷ sei persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In **Emilia Romagna** si registra l'operatività di diverse propaggini di camorra, che si occupano di reimpiego di capitali di provenienza illecita, di attività usurarie ed estorsive. Tuttavia, anche il narcotraffico rappresenta un mercato prioritario nei programmi criminosi attuati dalle proiezioni di camorra in questa regione.

Nel semestre, la presenza della criminalità organizzata campana in Emilia Romagna è stata rilevata dagli esiti di svariate investigazioni, fra le quali vanno senz'altro citate le operazioni "Pressing 2" e "Vulcano", concluse rispettivamente il **21** ed il **22 febbraio 2011**.

In particolare, a seguito dell'indagine "Pressing 2", la Squadra Mobile di **Modena** ha tratto in arresto³⁴⁸ cinque persone di origine campana, ritenute affiliate ai **casalesi**, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata all'estorsione ed altro.

Con l'indagine "Vulcano", inoltre, i Carabinieri del R.O.S. di Bologna hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto³⁴⁹, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti di dieci persone collegate a tre clan camorristici differenti, (VALLE-FUOCO di Brusciano, MARINIELLO di Acerra e casalesi del gruppo SCHIAVONE), attivi a **Rimini**, **Riccione** e nella vicina **Repubblica di San Marino**, uniti da una sorta di "patto", mai riscontrato in precedenza in Emilia Romagna, per dividersi i proventi delle estorsioni.

Le indagini, oltre ad evidenziare che dopo aspri confronti sul campo i tre clan sono pervenuti ad accordi pacificatori su mandato dei "capi" campani, hanno documentato che - per la prima volta in Emilia Romagna - le vittime non erano imprenditori campani trasferitisi al nord ma imprenditori locali che versavano in stato di difficoltà

³⁴⁶ I Carabinieri del Comando Provinciale di Trieste avevano accertato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse America latina – Spagna – Italia. Il narcotico giungeva a Napoli e tramite una fitta rete di pusher veniva immesso sul mercato triestino, ove i carichi di sostanza stupefacente arrivavano occultati su autovetture predisposte con doppi fondi.

³⁴⁷ In esecuzione all'O.C.C.C. n. 1212/10 RGNR e n. 3325/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

³⁴⁸ O.C.C.C. n. 7734/10 RGNR e n. 8709/10 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

³⁴⁹ Provvedimento eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 13847/10 RGNR della DDA di Bologna, convalidato con O.C.C.C. n. 1083/11 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 15.3.2011.

economica al punto da accettare liquidità immediata, nell'ambito di un rapporto confidenziale sfociato in usura ed estorsione.

Concludendo, si rileva che il **17 marzo 2011**, i Carabinieri di **Parma** hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria³⁵⁰ un personaggio napoletano, ritenuto responsabile dell'omicidio di GUARINO Raffaele³⁵¹, avvenuto il 29.10.2010 all'interno della propria abitazione di **Medesano (PR)**.

In **Toscana** le attività di polizia giudiziaria che hanno interessato la criminalità organizzata campana sono state esperite prevalentemente nelle province di **Firenze, Prato, Siena ed Arezzo**.

Nello specifico, a seguito di complesse indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito dell'operazione denominata "FEUDO", è stata arrestata³⁵² una persona contigua al clan MALLARDO di Giuliano in Campania, titolare di una *holding* imprenditoriale dedita alla gestione di importanti strutture immobiliari, turistico-alberghiere e di ristorazione. Il tutto realizzato e costituito con l'impiego di rilevanti disponibilità economiche, non legittimamente giustificabili, che hanno visto la fattiva cooperazione di tante persone ritenute prestanome dei MALLARDO.

Con la medesima indagine, il **25 gennaio 2011** è stato anche disposto il sequestro preventivo³⁵³ di beni immobili nei comuni toscani di **Santa Maria a Monte (PI), Marciano della Chiana (AR) e Foiano della Chiana (AR)**.

Il **1° febbraio del 2011**, un altro sequestro preventivo³⁵⁴ eseguito dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Caserta ha permesso l'ablazione di beni mobili e immobili³⁵⁵ intestati ad un prestanome dei casalesi, gruppo BIDOGNETTI. Tra i beni sottoposti a sequestro vi sono società ed immobili ubicati nei comuni di **Chianciano Terme (SI), Torrita di Siena (SI) e Montepulciano (SI)**.

A testimonianza della radicata presenza in Toscana di appartenenti alla criminalità organizzata campana si cita:

➤ l'operazione denominata "EUROT"³⁵⁶ del **15 febbraio 2011**, a seguito della quale i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Firenze hanno arrestato diciassette persone responsabili della violazione alle norme sullo smaltimento e riciclaggio di rifiuti. L'attività investigativa ha evidenziato un traffico illecito di indumenti usati, provenienti dalla raccolta sul territorio della Toscana e dell'Emilia Romagna, in larga parte gestito dal clan camorristico BIRRA-IACOMINO di Ercolano (NA). Tra gli arrestati risultano alcuni imprenditori del settore, originari di **Firenze e Prato**;

350 Il fermo di p.g. è stato convalidato il 21.3.2011, nell'ambito del procedimento penale n. 2200/11 RGNR, già n. 3629/10 RGNR, dal GIP del Tribunale di Parma.

351 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.

352 O.C.C.C. n. 20146/08 RGNR e n. 18721/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 13.1.2011.

353 Il sequestro preventivo ex art. 321 – 2^o comma c.p.p. eseguito in relazione alla confisca di cui agli artt. 416-bis, comma 7, c.p. e 12-sexies Legge n. 356/1992, ha interessato 41 unità immobiliari a Marciano della Chiana (AR), 1 terreno a Foiano della Chiana (AR), 9 unità immobiliari e 2 terreni a Santa Maria a Monte (PI).

354 Procedimento penale n. 45681/10 incardinato dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia - presso il Tribunale di Napoli.

355 L'ablazione ha riguardato: 12 società, 38 terreni, 36 appartamenti; 39 autorimesse; 6 garage-deposito; 20 veicoli; 7 polizze assicurative ramo vita e 62 rapporti bancari/postali.

356 O.C.C.C. n. 12398/08 RGNR e n. 6193/09 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze il 4.1.2011.

- operazione "Never give up"³⁵⁷, conclusa il **17 febbraio 2011** dalla Squadra Mobile di Prato con l'arresto di nove persone ritenute responsabili, a vario titolo, di un omicidio perpetrato nel 1999 a Montemurlo (PO). L'operazione scaturisce dalle dichiarazioni di un appartenente al clan ASCIONE, esecutore materiale dell'omicidio, e fa seguito all'operazione denominata "EUROT" sopra citata. La vittima, fu uccisa perché aveva assunto il predominio nel commercio degli abiti usati nella zona di Montemurlo, in provincia di Prato, ritagliandosi un ruolo autonomo e intralciano, di fatto, le attività commerciali dei clan camorristici di Ercolano (NA), ove ha sede anche lo storico e fiorente mercato di abiti usati che si svolge quotidianamente in località Pugliano;
- il fermo di polizia giudiziaria eseguito il **19 febbraio 2011** dalla Polizia di Stato³⁵⁸ nei confronti di undici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio di TOMMASINO Luigi, commesso a Castellammare di Stabia a febbraio del 2009, da appartenenti al clan D'ALESSANDRO. Tra i soggetti fermati, figurano anche due titolari di una società operante nella produzione di articoli da viaggio, borse, valige ed altro, con sede in **Piancastagnaio (SI)**. L'attività investigativa ha accertato che i due imprenditori, oltre ad aver aiutato materialmente gli autori dell'omicidio a sottrarsi alla giustizia, avrebbero anche riciclato parte dei proventi delle attività illecite del clan D'ALESSANDRO in iniziative imprenditoriali.

In **Umbria**, l'andamento dei fenomeni delinquenziali risulta essenzialmente condizionato da una criminalità locale dedita soprattutto al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, attività illecite di sovente svolte in cooperazione con extra-comunitari appartenenti alle criminalità allogene.

Come rilevato nei periodi precedenti, anche nel semestre in trattazione non sono stati registrati eventi criminosi di particolare allarme sociale, riconducibili alla criminalità organizzata campana, tuttavia, permane alta l'attenzione riguardo alla possibilità che organizzazioni criminali di tipo mafioso possano insinuarsi nel tessuto sociale umbro, con l'obiettivo di reimpiegare capitali di provenienza illecita in attività legali.

In merito alle presenze di camorra rilevate in questo semestre, va segnalato che a giugno del 2011, personale della Polizia di Stato di Caserta ha tratto in arresto³⁵⁹ in **Montone (PG)**, ove era domiciliato, un uomo appartenente ad un sodalizio camorristico contiguo al clan BELFORTE di Marcianise (CE).

La capacità di infiltrazione delle consorterie criminali nelle **Marche**, territorio ove storicamente si registra un basso indice di delittuosità, ha fatto rilevare la pre-

357 O.C.C.C. n. 17298/09 RGNR e n. 12145/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze il 5.1.2011.

358 Fermo di polizia giudiziaria emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46716/09 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

359 Arresto eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 53942/07 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

senza, anche attraverso "vincoli" con organizzazioni autoctone, di alcuni criminali provenienti da territori campani ad alta caratterizzazione mafiosa.

Nella provincia di **Ancona**, ad esempio, sono stati disarticolati diversi sodalizi dediti al narcotraffico, in cui operavano personaggi di notevole qualificazione mafiosa.

In tale quadro risalta il sequestro preventivo³⁶⁰ di beni eseguito dalle Forze di polizia il **1° febbraio 2011**, a **Cerreto d'Esi** (AN), su ordine della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, nell'ambito di un'inchiesta avviata nei confronti di un personaggio ritenuto contiguo ai *casalesi* gruppo **BIDOGNETTI**.

Per quanto riguarda l'**Abruzzo**, l'attenzione della Magistratura e delle Forze di polizia è principalmente orientata sulla necessità di contrastare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata campana in tutta la fase di ricostruzione post terremoto. In tale contesto, la Direzione Investigativa Antimafia partecipa attivamente al gruppo di lavoro preposto al monitoraggio delle infrastrutture ed alla verifica di eventuali infiltrazioni camorristiche nell'area oggetto di riedificazione.

Per quanto attiene alle proiezioni di camorra in Abruzzo, va detto che le indagini esperte negli ultimi sei mesi non hanno evidenziato una particolare e pervasiva delocalizzazione di compagini camorristiche, anche se sono stati rilevati traffici di sostanze stupefacenti gestiti da alcuni appartenenti a clan napoletani³⁶¹.

Nel **Molise** non sono presenti organizzazioni criminali stabilmente insediate o in grado di controllare, con caratteri di sistematicità, settori della realtà criminale e/o economica della regione. Tuttavia è nel **comprehensorio di Venafro**³⁶², in provincia di Isernia, che si risente la vicinanza geografica con la provincia di Caserta, tant'è che in tale zona sono stati rilevati possibili casi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana "interessati" allo svolgimento di attività imprenditoriali.

In merito alla presenza delocalizzata della camorra in altri Paesi, si registrano proiezioni camorristiche sia in **Europa**, sia in **Sudamerica**.

Con particolare riferimento alla **Germania**, Paese con cui lo scambio informativo viene costantemente alimentato nell'ambito della task-force italo-tedesca, continua il monitoraggio di alcune propaggini di camorra riconducibili ai clan **RINALDI** e **LICCIARDI**, operanti principalmente nelle città di **Amburgo**, **Colonia**, **Francoforte sul Meno**, **Berlino** e **Dortmund**. Da quest'ultima località, giungono segnalazioni riguardanti anche presenze criminose contigue alle famiglie **CONTINI** e **MALLARDO**.

360 Sequestro eseguito nell'ambito del procedimento penale n. 45681/10, della DDA di Napoli.

361 Il 16.2.2011 i Carabinieri del Comando Provinciale di Pescara, nell'ambito dell'operazione "Neapolis", hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 2084/09 RGNR e n. 2285/10 RGIP, emessa il 3.2.2011 dal GIP del Tribunale di l'Aquila, nei confronti di un'organizzazione guidata da un elemento di spicco della famiglia PUCCINELLI originaria del Rione Traiano, di Napoli. I PUCCINELLI, avvalendosi della collaborazione di persone pescaresi, avevano pianificato l'approvvigionamento di droga dai canali napoletani, per poi smerciarla al minuto nel circondario pescarese e teramano.

362 La zona è confinante con la provincia di Caserta e Frosinone ed è abitualmente individuata come dimora dagli appartenenti a clan camorristici sottoposti a Misure di Prevenzione Antimafia. A conferma di tale asserzione, si rileva che il 21.6.2011 i Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno arrestato un casalese del gruppo IOVINE, che dimorava obbligato a Venafro. Il prevenuto era destinatario dell'O.C.C.C. n. 1041/09 RGNR e n. 10491/09 emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 16.6.2011, per il delitto di associazione per delinquere di tipo camorristico e detenzione illegale di armi da fuoco. Pochi giorni dopo, in data 28.6.2011, lo stesso personale dell'Arma dei Carabinieri, sempre in Venafro, ha notificato ad un espONENTE di vertice del clan PICCOLO, un fermo di indiziato di delitto emesso nell'ambito del procedimento penale n. 21106/09 RGNR, dalla DDA di Napoli, perché responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

La Spagna, considerata la nazione europea dove si sviluppano gli scambi criminosi negli ambiti del narcotraffico, da anni è stata individuata dalla *camorra* e dalle altre mafie nazionali come il principale crocevia da cui far transitare ingenti quantitativi di droghe prodotte nei Paesi dell'America Latina e del Nord Africa.

In tale quadro, confermando i risultati d'analisi dei semestri precedenti, le località della **Costa del Sol** e della **Costa Brava** sono caratterizzate da una significativa presenza di pregiudicati campani, inseriti a vario titolo nelle più importanti compagnie camorristiche. In queste zone, infatti, insistono solide propaggini del clan POL-VERINO e degli *scissionisti*, operano alcuni sodali dei gruppi CAIAZZO, CIMMINO e ALFANO, sono particolarmente attivi gli appartenenti ai clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata, ma si rilevano anche presenze di altre organizzazioni campane, specializzate nel narcotraffico.

Al pari della Spagna, ma con particolare riferimento alla produzione e al traffico di *droghe sintetiche*³⁶³, l'**Olanda** richiama gli appetiti di alcune propaggini di *camorra*. Anche in questa nazione insistono diversi affiliati al clan GIONTA di Torre Annunziata, così come operano alcuni referenti dei clan stanziati nell'Agro Nocerino Sarnese e in altre zone della Campania.

Per quanto riguarda le presenze di *camorra* in **Sudamerica**, bisogna far riferimento a pregiudicati particolarmente qualificati nel settore del narcotraffico, in grado anche di costituire cartelli criminosi misti, riconducibili a differenti mafie nazionali. Le aree geografiche che maggiormente richiamano gli interessi camorristici restano il **Perù**, la **Colombia**, il **Venezuela** ed il **Brasile**, ove, peraltro, il **10 febbraio 2011** l'Interpol ha tratto in arresto il latitante SALZANO Francesco³⁶⁴, ritenuto affiliato ai casalesi del gruppo SCHIAVONE, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁶⁵ per un triplice omicidio commesso l'8 maggio del 2009.

363 Anfetamini, metamfetamini, barbiturici, allucinogeni ecc..

364 Nato a Santa Maria la Fossa (CE) il 17.10.1973

365 O.C.C.C. n. 49278/09 RGNR e n. 14062/10 RGIP, emessa il 3.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

In merito alle indagini condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'ambito dello specifico contrasto alla camorra, si riportano i dati numerici riguardanti lo stato delle operazioni **TAV. 72** e, di seguito, un breve commento delle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

TAV. 72

→ Operazioni iniziate	5
→ Operazioni concluse	2
→ Operazioni in corso	43

Operazione SERPE

A seguito di complesse investigazioni condotte allo scopo di individuare e disarticolare un sodalizio criminoso ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*, operante nella regione Veneto ed in altre zone del nord Italia, il 14 aprile 2011 la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁶⁶ emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, nei confronti di ventinove persone, indagate, a vario titolo, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria in danno di centinaia di imprenditori operanti in diverse località dell'Italia Settentrionale.

Nel complesso, attraverso le investigazioni è stato documentato come una propagine del clan dei *casalesi*, nel nord Italia, fosse riuscita a stabilire rapporti usurari con diversi imprenditori sull'orlo del fallimento.

Inoltre, è stato accertato che tra alcune vittime ed i rappresentanti della compagnia criminosa si era creato un crescente stato di dipendenza psicologica e finanziaria che, nel tempo, anche mediante l'utilizzo di metodi violenti, ha permesso al sodalizio criminoso indagato di rilevare le imprese in difficoltà, surrogare i compendi societari e/o imporre forniture e guardiane.

Alle persone arrestate è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991, per aver agevolato, con le loro condotte, le attività illecite riconducibili al cartello dei *casalesi*.

Operazione DIVINO

Le indagini sono scaturite dagli apporti dichiarativi di due collaboratori di giustizia ed hanno riguardato un approfondimento investigativo sull'assetto strutturale, organizzativo, operativo e logistico del gruppo SETOLA.

³⁶⁶ O.C.C.C. n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia il 31.3.2011.

Nel medesimo ambito è stato accertato come, nel periodo stragista del 2008, il sodalizio capeggiato da SETOLA Giuseppe si fosse avvalso di un'intricata intellaiatura di contatti operativi che garantiva coperture e rifugio a tutto l'*entourage* camorristico.

Contestualmente, sono state individuate società e beni immobili attorno ai quali un gruppo di persone contigue ai *casalesi* aveva predisposto un articolato sistema di intestazioni fittizie, nell'ottica di sottrarre il patrimonio ad eventuali provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Alle persone indagate, in data **16 maggio 2011**, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁶⁷ per intestazione fittizia di beni mobili ed immobili del valore di circa **7.000.000 di euro** che, al tempo stesso, sono stati sottoposti a sequestro preventivo.

Tra i beni compresi nell'operazione di ablazione, vi sono:

- il campeggio sito in Giugliano in Campania dal quale, in data **11 luglio 2008**, i *killer* del gruppo SETOLA partirono per assassinare GRANATA Raffaele, gestore di un lido balneare sul litorale flegreo, rifiutatosi di pagare una tangente estorsiva;
- l'albergo ed il complesso turistico, situati sempre a Giugliano in Campania, utilizzati da tutto l'*entourage* di Giuseppe SETOLA come luogo di ritrovo e rifugio sia nel periodo delle note stragi, sia nel corso della loro latitanza.

Operazione HIGHLANDER

In data **28 giugno 2011**, a conclusione di complesse investigazioni, personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un fermo di indiziato di delitto³⁶⁸ nei confronti di dieci persone intranee al clan dei *casalesi*, gruppo SCHIAVONE.

Tutti gli indagati appartengono ad un sodalizio criminoso che, in nome e per conto della *famiglia* SCHIAVONE, imperversava nei territori di Casal di Principe, Orta di Atella, Grignano di Aversa e Succivo, attuando un racket estorsivo.

L'oggetto principale delle indagini ha riguardato la ricerca di elementi probatori riconducibili ad una serie di condotte estorsive, sviluppate dagli indagati in danno di imprenditori edili e commercianti di pellame³⁶⁹.

Operazione MEGARIDE

A parziale conclusione di un'articolata indagine, il **30 giugno 2011** personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare³⁷⁰ nei confronti di quattordici persone, una delle quale è stata sottoposta agli arresti domiciliari.

L'indagine è stata avviata al fine di riscontrare le allegazioni di un noto collaboratore

367 O.C.C.C. n. 80470/08 RGNR e n. 299/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 9.5.2011.

368 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 46756/10 incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

369 Uno degli imprenditori incappato nella rete degli estorsori è stato sequestrato e trasportato nel bagagliaio di un'autovettura fino ad una masseria ubicata in una zona isolata di Casal di Principe, dove è stato pesantemente minacciato e indotto a pagare la tangente estorsiva.

370 O.C.C.C. n. 51470/04 RGNR e n. 48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

di giustizia che, nel corso dei vari interrogatori resi all'A.G., ha indicato alcuni canali di riciclaggio utilizzati dalla criminalità organizzata campana.

Nella prima fase delle investigazioni sono stati effettuati accertamenti ed approfondimenti supplementari a seguito dei quali è stato identificato uno storico contrabbandiere napoletano che, per decenni, ha accumulato ingenti capitali di provenienza illecita investendoli nel settore dell'usura.

In tale quadro, già il **2 maggio 2011**, nel corso delle perquisizioni effettuate presso le abitazioni del contrabbandiere e di un suo familiare, erano stati rinvenuti circa **otto milioni di euro** in contanti, occultati nelle intercapedini delle pareti delle abitazioni, e copiosa documentazione relativa ai tanti prestiti a tasso usurario, ancora in atto.

In una fase immediatamente successiva, le emergenze investigative raccolte con le intercettazioni telefoniche ed ambientali, hanno portato all'identificazione di alcune figure professionali asservite sia al predetto contrabbandiere, sia ad un circuito imprenditoriale riferibile anche agli ex sodali del collaboratore di giustizia.

Nello specifico, i canali illegali utilizzati negli anni per *ripulire* cospicue somme di denaro di provenienza illecita, sono stati individuati in molteplici attività di ristorazione stanziate nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese.

Sulla scorta dei precisi elementi fattuali emersi, nelle città suddette è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, conti correnti, attività imprenditoriali e quote societarie riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa **centomilioni di euro**.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Proseguendo sulla scia positiva dei periodi precedenti, anche in questo semestre le investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti di appartenenti alla *camorra* hanno portato al conseguimento di significativi risultati.

Sotto il profilo dell'entità economica, l'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata campana sono sintetizzabili con i dati riportati nella seguente tabella TAV. 73.

TAV. 73

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	128.160.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	6.230.000,00 Euro

In merito all'aspetto operativo, si riporta un quadro di sintesi che raccoglie i provvedimenti ablativi ritenuti più significativi, ad alcuni dei quali è stato abbinato un breve commento descrittivo.

Sequestri:

- **Esecuzione del decreto di sequestro beni³⁷¹,** in data **12 gennaio 2011**, disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, nei confronti di una persona ritenuta affiliata ai *casalesi*. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni immobili per un valore complessivo di **1.300.000 euro**;
- **Esecuzione del decreto di sequestro beni³⁷²,** in data **17 febbraio 2011**, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di una persona indiziata di far parte del clan dei *casalesi*. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia e, nel caso di specie, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**;
- **Esecuzione del decreto di sequestro beni³⁷³** emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di una persona ritenuta contigua al clan dei *casalesi*. Il provvedimento, eseguito il **22 febbraio 2011**, ha permesso di sequestrare beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**. Il successivo 8 marzo, a seguito di un secondo provvedimento³⁷⁴ ablativo emesso dallo stesso

371 Decreto n. 34/200-56 RGMP e n. 27/10 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

372 Decreto n. 69/00 RGMP e n. 3/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

373 Decreto n. 29/09 RGMP e n. 4/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

374 Decreto n. 29/09 RGMP e n. 4-5/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

Tribunale, alla medesima persona sono stati sequestrati ulteriori beni per un valore complessivo pari a **500.000 euro**;

➤ **Esecuzione del decreto di sequestro beni³⁷⁵** nell'ambito dell'indagine di natura economica e patrimoniale denominata "VERDE BOTTIGLIA", finalizzata al contrasto alle strutture patrimoniali realizzate dai casalesi, con proprie diramazioni radicate nel **basso Lazio**.

In particolare, a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, il Tribunale di Frosinone ha emesso vari decreti di sequestro di beni con i quali si è provveduto all'ablazione di un patrimonio riconducibile ad un sodalizio contiguo al cartello camorristico di Casal di Principe. In seno al sodalizio sono state individuate tre persone, ritenute quelle più vicine ai casalesi, ed a loro carico sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di circa **58.832.000 Euro**.

La successiva individuazione di una quarta persona contigua al sodalizio, alla quale il Tribunale di Frosinone ha disposto l'estensione del provvedimento, ha permesso di sottoporre a sequestro altri beni per un valore di **1.200.000 euro**. Nel complesso, sono state sequestrate società, ditte individuali, immobili, terreni, autovetture e rapporti finanziari, localizzati a **Cassino, Aquino, Castrocielo, Frosinone, Formia e Gaeta**.

A capo del sodalizio è stato identificato un pregiudicato casertano stanziatosi nel basso Lazio sin dagli anni '70, ritenuto un rappresentante di zona dei casalesi;

➤ **Esecuzione del decreto di sequestro beni³⁷⁶** nell'ambito di mirate investigazioni preventive che hanno consentito l'ablazione di un ingente patrimonio riferibile ad un imprenditore ritenuto contiguo ai casalesi del gruppo BIDOGNETTI.

Le operazioni della Direzione Investigativa Antimafia, sviluppatesi in due fasi, si sono inizialmente concentrate sulla "punta avanzata" del clan, individuata nella figura di un noto imprenditore casertano, attualmente a giudizio per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso, considerato il gestore per conto dei casalesi del lucroso settore dello smaltimento dei rifiuti. Nei confronti del predetto, il **5 aprile 2011** è stato eseguito, nelle province di Caserta e Latina, un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, che ha riguardato ville, altri immobili ed autovetture.

Il provvedimento è stato esteso anche alla provincia di Padova, ove è stato individuato un capannone industriale gestito da un soggetto del luogo, ritenuto intestatario di beni e società riconducibili all'imprenditore casertano. Quest'ultimo operava nell'interesse patrimoniale del clan dei casalesi, attraverso società che

375 Decreto n. 25/09 RGMP, emesso dal Tribunale di Frosinone - Sez. MP.
376 Decreto n. 86/10 RGPM e n. 20/11 RD, emesso il 30.3.2011.

si occupavano di trasporto, deposito e smaltimento dei rifiuti conferiti illecitamente nel territorio campano.

La ricostruzione del profilo personale e criminale dell'imprenditore, inoltre, ha originato la seconda fase delle investigazioni, durante le quali la Direzione Investigativa Antimafia ha individuato altri impresari casertani che, mediante l'utilizzo di falsi documenti di identificazione e con l'esecuzione di truffe ai danni di pubbliche amministrazioni, erano coinvolti nel traffico illecito di rifiuti.

In tale ambito investigativo, oltre a documentare l'esistenza di un sistema criminale collaudato, asservito ai *casalesi*, il **20 giugno 2011** è stato eseguito un secondo decreto di sequestro di beni³⁷⁷, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sezione Misure di Prevenzione - a seguito di una ulteriore proposta inoltrata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia.

In quest'ultima circostanza, sono stati sequestrati³⁷⁸ beni mobili ed immobili rientranti nella disponibilità diretta e indiretta dei predetti imprenditori;

➤ **Esecuzione del decreto di sequestro beni**³⁷⁹ emesso dal Tribunale di Napoli-Sez. Misure di Prevenzione, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia. Il provvedimento è stato eseguito il **24 giugno 2011** nei confronti di un pregiudicato napoletano ritenuto uno storico appartenente al clan ZAZA-MAZZARELLA, sodalizio per conto del quale il proposto si è sempre occupato di contrabbando e usura. Nel corso delle indagini è stato acclarato che tale ultima illecitità veniva esercitata in regime di monopolio criminale nella zona Pallonetto di Santa Lucia ove, il 2 maggio 2011, il personale della Direzione Investigativa Antimafia di Napoli aveva rinvenuto e sequestrato, all'interno dell'abitazione del medesimo pregiudicato, un'ingente somma di denaro in contanti nascosta tra le intercapedini di una stanza.

Nel complesso, i beni mobili ed immobili sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di circa **10.000.000 di Euro**.

Confische:

➤ **Esecuzione del provvedimento di confisca**³⁸⁰ disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a carico di una persona ritenuta appartenente ai *casalesi*. Il provvedimento ablativo, eseguito l'**11 gennaio 2011**, ha ordinato la confisca di beni per un valore complessivo di **30.000 Euro**;

➤ **Esecuzione del provvedimento di confisca**³⁸¹ emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Sezione Misure di prevenzione, a carico di una donna indiziata di appartenenza al clan dei *casalesi*. Nella circostanza, in data 12 gennaio

377 Decreto n. 86/10 RGPM e n. 23/11 RD, emesso l'8.6.2011.

378 Con il provvedimento in esame si è provveduto al sequestro, tra le province di Caserta, L'Aquila, Pisa e Napoli, di società, ditte individuali, terreni, fabbricati, autovetture e motocicli.

379 Decreto n. 193/11 RGMP e n. 25/11 RD, emesso dal Tribunale di Napoli - Sez. MP.

380 Decreto n. 109/10 RGMP e n. 125/07 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

381 Decreto n. 42/08-1/09 RGMP e n. 9/09-157/10 RD, del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

2011, sono stati confiscati beni per un valore complessivo di **500.000 Euro**:

- **Esecuzione del provvedimento di confisca³⁸²** disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei confronti di una persona ritenuta affiliata ai *casalesi*. Il provvedimento è stato eseguito il **2 marzo 2011** ed ha portato alla confisca di beni, per un valore complessivo di **400.000 Euro**;
- **Esecuzione del provvedimento di confisca³⁸³** ordinato dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere a carico di una persona contigua al cartello dei *casalesi*. Il provvedimento ablativo, eseguito l'**11 aprile 2011**, ha ordinato la confisca di beni per un valore complessivo di **400.000 Euro**;
- **Esecuzione del provvedimento di confisca³⁸⁴** emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere nei riguardi di un indiziato di appartenere al clan dei *casalesi*. La confisca ha interessato beni per un valore complessivo di **1.000.000 di euro** ed è stata eseguita il **7 giugno 2011**;
- **Esecuzione del provvedimento di sequestro e confisca³⁸⁵** di un patrimonio immobiliare del valore commerciale di circa **2.000.000 di euro** dislocato tra il Veneto, la Lombardia e la Campania.
Il provvedimento è stato eseguito il **9 giugno 2011** ed ha riguardato l'ablazione di beni, proposta dal Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, rientranti nella disponibilità di un pregiudicato napoletano ritenuto vicino all'area criminale della storica *Alleanza di Secondigliano*. Nel complesso, si è proceduto al sequestro e alla confisca di quattro immobili, ubicati in Desenzano del Garda (BS), Verona e Napoli.

Per quanto riguarda l'attività che la Direzione Investigativa Antimafia svolge nell'ambito dei **pubblici appalti**, finalizzata alla prevenzione ed alla repressione delle infiltrazioni criminali nello specifico settore, va rilevato che nel semestre è proseguito il monitoraggio dei cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" n. 443/2001). Parimenti, è stata data continuità operativa allo *screening* degli appalti più esposti alle pressioni camorristiche, solitamente realizzate mediante l'utilizzo di società "controllate" dalla criminalità organizzata attraverso azioni finalizzate a compromettere il regolare svolgimento dei lavori. In tale preciso ambito, i monitoraggi della Direzione Investigativa Antimafia hanno riguardato le seguenti opere pubbliche:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;

382 Decreto n. 60/03 RGMP e n. 9/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

383 Decreto n. 3/09 RGMP e n. 16/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

384 Decreto n. 82/99 - n. 136/99RGMP e n. 13/10 - 35/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

385 Ordinanza di sequestro e confisca n. 15/2010 emessa dalla Corte di Appello di Venezia il 23.3.2011 ed integrazione allo stesso provvedimento, emesso dalla medesima Corte il 18.4.2011.